

Tragedia in mare, 25 profughi asfissati

Erano nel vano motore. «Chiedevano aiuto e venivano ributtati giù»

DA PALERMO ALESSANDRA TURRISI

Il loro sogno dell'Europa, di una vita diversa, lontana dalle persecuzioni e dai patimenti, si è infranto nel vano motore di un barcone di quindici metri, schiacciati l'uno contro l'altro. Hanno trovato la morte in quell'angusto spazio puzzolente, senza ossigeno, probabilmente asfissati dai gas emessi dal motore, i 25 migranti di origine subsahariana, tutti uomini sotto i trent'anni, che i marinai della Guardia costiera di Lampedusa hanno scoperto ormai cadaveri nel corso dell'ennesimo soccorso nel Canale di Sicilia. Eppure avevano chiesto aiuto, hanno raccontato alcuni dei 271 passeggeri messi in salvo e trasferiti al centro d'accoglienza dell'isola: «Gridavano per uscire dalla botola, ma venivano ributtati giù». E a spingerli sarebbero stati gli altri immigrati (già identificati tre dei presunti responsabili) per paura di finire in acqua. Arrivando al punto di sbarazzarsi dell'unico che era uscito dalla botola. «È stato preso e gettato in mare. È annegato», ha raccontato un testimone ancora scioccato. Ma nell'S.o.S. inviato con il telefono satellitare domenica mattina, dopo che un aereo della finanza aveva avvistato il barcone stracarico non s'era fatto cenno ai migranti morti. Sembrava perciò un intervento di routine per recuperare e accompagnare in porto gli extracomunitari

caricati su un barcone in legno salpato tre giorni prima dalle coste libiche. Le condizioni del mare erano difficili. Il comandante della Capitaneria di porto, Antonio Morana, ha spiegato che nel tardo pomeriggio di domenica è scattato l'intervento. Sono partiti due mezzi della Guardia costiera e un pattugliatore della Fiamme gialle per scortare l'imbarcazione fino al porto. Ma a un miglio dall'isola, «si è rotto l'invertitore - ha aggiunto Morana - e abbiamo iniziato velocemente, intorno all'una e trenta di notte, il trasbordo dei passeggeri sulle nostre motovedette». Quattro marinai sono saliti sul barcone per coordinare il trasferimento dei 271 profughi, fra cui 36 donne e 21 bambini, e, solo durante l'ispezione finale hanno scoperto la tragedia. Chiusi in una botola di due metri per tre, senza prese d'aria e un'apertura larga appena mezzo metro, c'erano i corpi di 25 migranti ormai gonfi e in decomposizione a causa dell'alta temperatura. Alle prime luci dell'alba, mentre l'isola finalmente di nuovo meta dei turisti si risvegliava, i corpi sono stati adagiati sulla banchina, coperti da teli in attesa delle bare. Quanto alle cause della morte il medico legale Pietro Bartolo, ha escluso gli effetti di un'epidemia. Intanto gli uomini della squadra mobile di Agrigento hanno iniziato ad ascoltare gli altri migranti e invieranno gli atti al magistrato di turno della Procura di Agrigento, Giacomo Forte, che ha aperto un fascicolo a carico di ignoti ipotizzando i reati di morte come conseguenza di altro reato e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. «Faremo eseguire l'autopsia - afferma il procuratore-ca-

po, Renato Di Natale - per risalire alle cause della morte anche se, dai primi accertamenti, pare che il decesso sia stato causato da asfissia». Una fine tragica per chi ha vissuto un'esistenza drammatica, come hanno raccontato alcuni migranti ai mediatori di Save the children. «Ci sono bambini e anche dieci adolescenti non accompagnati fra gli sbarcati - afferma Tareke Brhane - . Abbiamo avuto modo di avere dei primi colloqui e l'impressione è di persone molto provate e scioccate da quanto accaduto, perché tra i morti c'erano amici e conoscenti». Adesso il problema è dove seppellirli. Nel cimitero di Lampedusa, che nel corso degli anni ha accolto decine di cadaveri giunti con le traversate della speranza, ci sono solo sei posti. Gli altri verranno perciò trasferiti a Porto Empedocle e seppelliti in cimiteri della provincia.

I ministri dell'Interno, Roberto Maroni, e della Salute, Ferruccio Fazio, stanno seguendo «attentamente le operazioni connesse allo sbarco». Ieri, intanto, sono arrivati altri 53 tunisini.



Lampedusa

I cadaveri degli extracomunitari, tutti uomini sui trent'anni, sono stati scoperti dai marinai che stavano effettuando il trasbordo dei passeggeri sulle motovedette, dopo la rottura dell'invertitore del barcone soccorso a 35 miglia dalla costa. Ma nessuno aveva parlato dei compagni di viaggio dentro la botola.



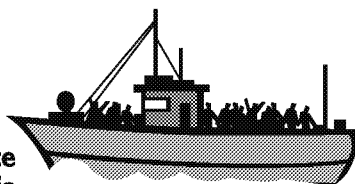
Le bare allineate sul molo di Lampedusa (Ap)

NEL CANALE DI SICILIA

LE TRAGEDIE DEL MARE

1.674 morti nel Canale di Sicilia da gennaio a oggi

1 su 17 profughi morti durante la traversata dalla Libia



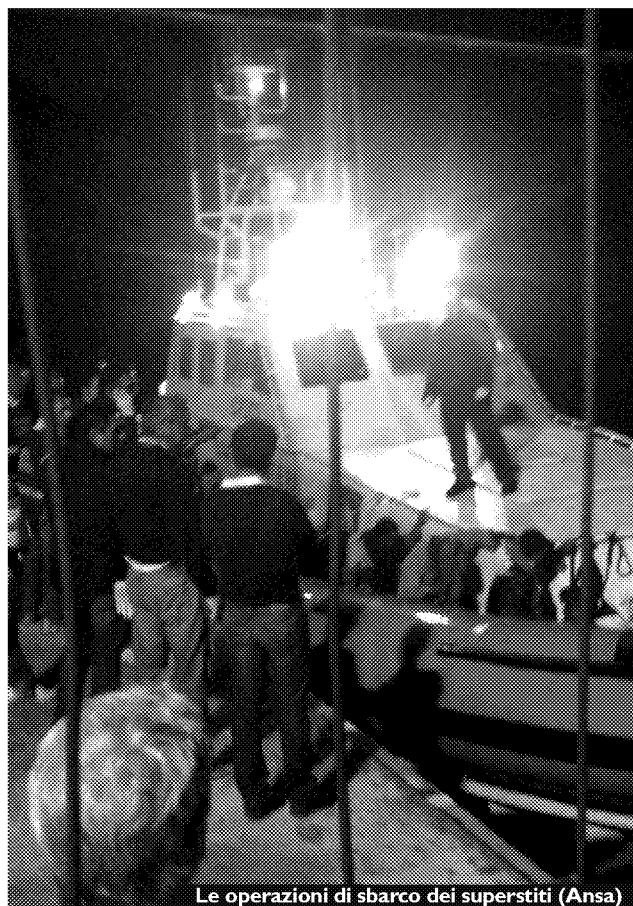
1.274 morti nel Canale di Sicilia nel corso del 2008

5.962 morti nel Canale di Sicilia dal 1998 a oggi di cui **4.547** risultano dispersi

1.392 morti nell'Egeo

640 nell'Adriatico

189 lungo la rotta tra Tunisia e Sardegna



Le operazioni di sbarco dei superstiti (Ansa)

Un testimone:
«L'unico che era riuscito a liberarsi è stato preso e gettato in mare»
In salvo gli altri 271 migranti salpati dalla Libia